

## TORNATA DELL'11 GIUGNO 1870

PRESIDENZA CASATI.

**Sommario** — Omaggio — Seguilo della discussione del Bilancio della spesa — Chiusura della discussione generale sul Bilancio della Guerra — Lettura ed approvazione dei capitoli dal 1° al 20, Spese pel Corpo di Stato Maggiore e per le biblioteche militari — Considerazioni ed eccitamenti del Senatore Menabrea — Dichiarazioni del Ministro della Guerra — Interpellanza del Generale Pastore al Ministro della Guerra — Replica del Ministro — Osservazioni del Generale Pastore cui risponde il Ministro — Approvazione dei capitoli restanti e dei riepiloghi parziali e generali — Discussione del Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia — Considerazioni dei Senatori Serra F. M., Poggie Musio alle quali risponde il Ministro di Grazia e Giustizia — Approvazione dei capitoli dal n. 1 al 3 — Osservazione del Senatore Gincori Lisci, cui risponde il Ministro di Grazia e Giustizia — Approvazione dei capitoli dal 4 al 24 e dei riepiloghi parziali e generali — Discussione del Bilancio della Marina — Approvazione dei capitoli dall'1 al 44 e dei riepiloghi parziali e generali — Bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio — Proposta del Senatore Lauzi, ritirata — Approvazione dei capitoli dal 1° al 55 e dei riepiloghi parziali e generali — Approvazione per articoli del progetto di legge per l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di lire 6000 di rendita 5 per cento a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri della Guerra, della Marina, di Grazia e Giustizia, e d'Agricoltura e Commercio, e più tardi interviene anche il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore *Segretario* **Gincori-Lisci** dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Fa omaggio al Senato, il Municipio di Schio, dell'*Elogio funebre del cavaliere Fedele Lampertico in commemorazione del Commendatore Lodovico Pasini*.

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA SPESA.

**Presidente.** L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del Bilancio della spesa.

Ieri si è fatta la discussione generale, ma non se ne dichiarò la chiusura. Domando se alcuno intende di prendere ancora la parola nella discussione generale, altrimenti s'intenderà chiusa.

Nessuno chiedendo la parola, passeremo alla lettura e votazione dei singoli capitoli:

### SPESA ORDINARIA

Capitolo 1. Amministrazione centrale (Personale) . . . . . L.	952,320	»
(Approvato.)		
Capitolo 2. Amministrazione centrale (Materiale) . . . . . »	125,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 3. Stati maggiori . . . . . »	5,072,120	»
(Approvato.)		
Capitolo 4. Esercito . . . . . »	61,541,160	»
(Approvato.)		
Capitolo 5. Carabinieri Reali . . . . . »	16,712,570	»
(Approvato.)		
Capitolo 6. Veterani ed invalidi. . . . . »	872,500	»
(Approvato.)		
Capitolo 7. Istituti militari. . . . . »	793,220	»
(Approvato.)		
Capitolo 8. Reclusione militare. . . . . »	582,920	»
(Approvato.)		
Capitolo 9. Personale di contabilità nei servizi dell'Amministrazione della guerra. . . . . »	631,530	»
(Approvato.)		

Capitolo 10. Servizio sanitario. »	4,146,260 »
(Approvato.)	
Capitolo 11. Pane . . . . . »	11,397,070 »
(Approvato.)	
Capitolo 12. Foraggi . . . . . »	8,280,140 »
(Approvato.)	
Capitolo 13. Letti, legna, lumi e spese di casermaggio . . . . . »	2,603,630 »
(Approvato.)	
Capitolo 14. Trasporti e spese re- lative . . . . . »	3,575,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 15. Materiale pei servizi amministrativi dell'esercito e suoi magazzini . . . . . »	155,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 16. Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli. . . . . »	900,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 17. Materiale d'arti- glia . . . . . »	3,830,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 18. Fitti d'immobili ad uso militare . . . . . »	380,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 19. Lavori ordinari e spesa diverse pel servizio del Genio Mili- tare. . . . . »	2,600,000 »
(Approvato.)	

Senatore **Menabrea**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Menabrea**. Io desidero trattenermi alquanto il Senato sopra una questione che sembra forse di poco rilievo, ma che però ha una certa importanza, e ciò nell'intento di evitare screzi che ora sembrano manifestarsi e che sarebbe opportuno dileguare, perchè potrebbero recare gravi inconvenienti.

Parlo della Scuola Superiore di Guerra: fu già una tal questione argomento di discussione nell'altro ramo del Parlamento, ma in vero si udirono dichiarazioni che non mi hanno punto soddisfatto, ond'è che spererei che l'onorevole Ministro della Guerra vorrà ascoltarmi con benevolenza, tanto più che le mie parole non hanno altro scopo che il bene dell'esercito e particolarmente del Corpo dello Stato Maggiore.

Il Senato deve sapere che nel 1867 fu istituita con Regio Decreto una Scuola Superiore di Guerra all'oggetto generale di spargere l'istruzione nelle file dell'esercito, ma specialmente per alimentare il Corpo di Stato Maggiore.

E qui io debbo rammentare quale sia lo scopo e quale l'origine di questo Corpo.

Il Corpo di Stato Maggiore deve essere come l'anello che collega fra loro i vari servizi di un esercito ed il mezzo col quale i Generali trasmettono i loro ordini e si assicurano della loro esecuzione. Al tempo

delle guerre Napoleoniche, gli Stati Maggiori venivano formati nell'istante in cui si componevano gli eserciti ed erano scelti fra gli ufficiali delle diverse armi che per coltura, intelligenza ed attività, erano più atti a disimpegnare quelle incumbenze.

Ma venuta la pace dopo i fatti del 1815, si senti il bisogno di avere nella maggior parte degli eserciti un Corpo stabile il quale mantenesse le tradizioni di guerra, attendesse alla direzione delle operazioni militari e fosse, come dianzi ho detto, il legame fra i vari elementi e le varie armi che costituiscono l'esercito; così fu costituito il Corpo di Stato Maggiore.

Se non erro, il primo che ebbe questo pensiero in Francia fu l'illustre Maresciallo Gouvion de S.<sup>t</sup> Cyr.

L'idea del Maresciallo di S.<sup>t</sup> Cyr, da quanto mi fu asserito da un antico ufficiale francese, era di affidare le attribuzioni che ha il Capo dello Stato maggiore al Corpo del Genio militare.

Ma allora si trovava in capo di quest'arma il generale Haxo celebre nelle guerre napoleoniche, il quale respinse l'idea del maresciallo, dichiarando che il corpo del Genio essendo essenzialmente tecnico militare, non avrebbe raggiunto lo scopo che desiderava il Maresciallo Gouvion de S.<sup>t</sup> Cyr senza distorsi dalle proprie incumbenze.

Fu dunque smessa l'idea di affidare il servizio ad un'arma speciale, ma si costituì il Corpo di Stato Maggiore.

Forse le idee che si avevano allora non erano abbastanza chiare, e mentre si voleva che la costituzione del Corpo di Stato Maggiore fosse bensì militare, si volle che avesse anche un poco il carattere d'arma speciale.

In fatti si pensò di trasfondere nel Corpo di Stato Maggiore gli ingegneri geografi che esistevano già in Francia, e ciò sulla considerazione che gli ufficiali di Stato Maggiore, dovendo fare ricognizioni, studiare il terreno, era d'uopo che fossero abili nella topografia, per cui sembrava naturale che ad essi fossero affidate le operazioni geodetiche.

Questa fu l'origine del Corpo di Stato Maggiore la di cui istituzione venne imitata negli altri paesi. Ma non si credette bastante di avergli affidato la Geodesia, si volle sul principio che desso fosse incaricato di tutte le fortificazioni campali che spettano al Genio, e presso alcune Potenze si aggiunse alle sue attribuzioni il servizio de' pontieri, sul pretesto che lo Stato Maggiore essendo incaricato di regolare il movimento delle truppe era naturale che avesse a sua disposizione immediata tutti gli elementi che servono a facilitare quei movimenti.

Così quel Corpo fin da principio menomava le sue attribuzioni militari coll'assumere servizii essenzialmente tecnici.

Tuttavia esso venne richiamato in Francia al vero suo ufficio dal Maresciallo Bugeaud, il quale condusse con tanto ardimento e successo la guerra di Africa, e

fece degli ufficiali di Stato Maggiore gli stromenti più attivi dei suoi ordini, li fece anzitutto uomini di guerra; per mezzo di essi egli estendeva la sua vigilanza sopra ogni parte del servizio, in sostanza egli ne fece anzitutto uomini di guerra.

In seguito, le attribuzioni tecniche dello Stato Maggiore che sembravano da principio essere le sue più essenziali, scemarono d'importanza rispetto alle altre; così in Francia fu abbandonato il pensiero di affidargli esclusivamente le fortificazioni campali, che ritornarono al Genio, ed ora la Geodesia è diventata un servizio accessorio che non tiene più che per un filo allo Stato Maggiore; la stessa tendenza esiste presso altri eserciti.

Da noi, cioè sotto il Regno Subalpino, l'istituzione del Corpo di Stato Maggiore fu analoga a quella di Francia. Ma in occasione delle guerre del 1859 e del 1866 venne la necessità di ampliare questo Corpo ed allora furono in esso introdotti altri elementi presi nelle diverse armi.

Convien dire che le scelte furono fatte in generale con molta intelligenza, il Corpo si arricchì di ufficiali che possono dirsi uomini di guerra, e si è in tal modo costituito un Corpo di Stato Maggiore distintissimo, essenzialmente militare, e che certamente non la cede a quelli delle altre potenze.

Questa era la condizione del Corpo di Stato Maggiore nel 1867 e finora non è molto cambiata da quello che era in quell'epoca.

Ma passato il periodo delle guerre, si sentì il bisogno di una istituzione che valesse a spargere nell'esercito una solida istruzione militare, a rialzare lo studio della guerra ed a servire di mezzo per alimentare il Corpo di Stato Maggiore. In questo utile intento il Ministro Generale Cugia fece emanare il dì 11 marzo 1867 un R. Decreto col quale veniva ricostituito il Corpo di Stato Maggiore e creato presso di esso una scuola superiore di Guerra ad esempio di quanto esiste presso alcune delle primarie potenze. Questa istituzione è destinata a recare notevoli benefici all'esercito; ma forse o per effetto di una non esatta applicazione del Regolamento, o per causa di alcune lacune del medesimo, i risultati della scuola non sembra per ora debbano essere quali sarebbero a desiderarsi.

Per vero, il Regolamento stabilisce, che saranno chiamati a questa scuola gli ufficiali di linea, cioè di fanteria e di cavalleria, e non si parla degli ufficiali delle armi speciali, cioè dell'Artiglieria e del Genio.

Il Regolamento stabilisce che il Corpo di Stato Maggiore debba essere reclutato fra gli ufficiali che hanno fatto il corso della scuola superiore di guerra e i pochi ufficiali che ogni anno sono dall'accademia militare direttamente destinati a quel Corpo.

Quindi in altro punto si dice, che potrà anche il Corpo di Stato Maggiore reclutare gli ufficiali superiori fra i più distinti maggiori dell'Artiglieria e del Genio; per

cui quelli del grado inferiore, cioè i capitani e tenenti dell'Artiglieria e del Genio sono esclusi.

Prima di tutto, io mi fermo sulla parola *più distinti*: non so come si è inteso d'interpretare questa parola *più distinti*.

Per me, o Signori, è espressione affatto indefinita: vi può essere un distintissimo ufficiale di artiglieria, il quale avrà inventato un sistema nuovo d'artiglieria, e sarà abilissimo nella meccanica, ma non sarà per nulla adatto a stare nello Stato Maggiore; non ostante questo, non cesserà di essere un distintissimo ufficiale d'artiglieria.

Nello stesso modo un distintissimo ufficiale del Genio sarà abilissimo per costruire una fortezza, per dirigere le operazioni d'assedio, ma potrà essere improprio a fare l'ufficiale di Stato Maggiore. La parola *distintissimo* è dunque essenzialmente relativa, non è assoluta; l'esser distinto in un servizio, non importa di esserlo ugualmente in un altro; così vi può essere un ufficiale dei bersaglieri intelligente, impetuoso nei combattimenti, in sostanza distintissimo nella sua arma, ma per questo non avrà le qualità speciali che si vogliono nello Stato Maggiore. Lo stesso dico degli altri servizi.

D'altronde notate che tutte le armi sono ugualmente indispensabili alla guerra; se vi è un servizio non indispensabile, si può dire che è nocivo; ora, privare un servizio dei suoi ufficiali più distinti per trasportarli in un altro, è recar danno allo esercito stesso.

Io poi non so come un ufficiale superiore di un'arma speciale già resosi abile nella medesima, dove avrà acquistato una certa riputazione, potrà volentieri consentire di abbandonare la propria arma, per andare ad assumere un ufficio nuovo per lui.

Come dissi il reclutamento del Corpo di Stato Maggiore, si fa principalmente per mezzo di ufficiali di fanteria e cavalleria, che hanno seguito il corso superiore della Scuola di Guerra e di alcuni ufficiali che escono dall'Accademia militare; incidentalmente quei pochi maggiori che acconsentissero a lasciare le loro armi d'Artiglieria o del Genio, concorrono anche pel Corpo di Stato Maggiore.

Ma è d'uopo esaminare gli studi che si richieggono per questa Scuola Superiore di Guerra. Dal regolamento veggio che il concorso per essere ammesso alla medesima, versa sui primi elementi di matematica, di storia, di geografia; sul disegno topografico e sui regolamenti militari. Le nozioni in sostanza che si richiedono per essere ammesso alla Scuola di Guerra sono assai minori di quelle che si richiedono per uscire dalla scuola di fanteria e di cavalleria di Modena.

Nella Scuola Superiore di Guerra che attualmente è sorretta da distintissimi professori, si fanno dei corsi di storia, d'arte militare; s'insegna alcunchè di complemento di matematica, come la trigonometria, la geodesia, la geometria descrittiva, ecc. Dopo tre anni quegli ufficiali, sono rimandati ai loro reggimenti e so

sono stati dietro esami giudicati idonei, possono essere quindi chiamati nel Corpo di Stato Maggiore.

Ora cosa succede? Che salvo quei pochi militari che vengono dall'Accademia militare, gli altri che dietro questo regolamento saranno chiamati nello Stato Maggiore, hanno in generale poca coltura matematica, poichè non è all'età di 25 o 30 anni che si può intraprendere uno studio severo di quella scienza; in conseguenza quegli ufficiali dovrebbero attendere ai lavori geodetici senza avere le cognizioni matematiche quali richieggonsi per un tale servizio.

Accade inoltre che avendo eliminato dalla Scuola Superiore di Guerra gli ufficiali del Genio e dell'Artiglieria, i quali dopo di aver fatto i corsi dell'Accademia militare, han poi seguito il corso di applicazione stabilito per le armi speciali, tutti questi ufficiali che hanno tutte le cognizioni volute per poter convenientemente disimpegnare la parte tecnica del servizio di Stato Maggiore, ne sono pertanto esclusi mentre vi sono chiamati ufficiali, i quali avranno molti altri meriti, ma che non hanno che cognizioni imperfette per il medesimo. Epperò è evidente che questa parte del servizio tecnico, attualmente affidato al Corpo di Stato Maggiore, necessariamente dovrà diventare sempre più debole per la difficoltà di alimentare il corpo di ufficiali, che abbiano tutte le cognizioni richieste.

Io so che mi si dirà esservi gli uffiziali dell'Accademia Militare; ma questi Ufficiali sono pochissimi, e poi si verificherà per essi il fatto avvenuto altrove, specialmente in Francia, dove si ebbe il pensiero di chiamare nello Stato Maggiore alcuni allievi della scuola politecnica appunto per applicarli alla geodesia. Ma una volta entrati nel Corpo, essi diventano in generale i più restii a volersi dedicare a quel servizio.

Ciò farà sì che necessariamente nel Corpo di Stato Maggiore la parte di servizio, che io direi tecnica, verrà sempre più considerata come accessoria; prova ne sia lo stesso art. 16 del regolamento anzitutto nel quale è detto: « tutti indistintamente gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore dovranno disimpegnare i servizi diversi affidati al Corpo stesso, eccezione fatta per i rami dell'insegnamento e della geodesia che vorranno essere affidati esclusivamente a quelli fra gli ufficiali che vi hanno una speciale attitudine. »

Si vede dunque dall'articolo citato che fra le attribuzioni del Corpo di Stato Maggiore, la parte geodetica, ossia la parte tecnica è considerata come un puro accessorio che si propone di affidare ad ufficiali speciali.

Così io veggio nel Bilancio accennati ingegneri topografi, allievi soldati topografi che dipendono dallo Stato Maggiore; io trovo che per la campagna geodetica del 1870 furono destinati pochi ufficiali di Stato Maggiore e forse un maggior numero di ufficiali di Artiglieria e del Genio.

Si scorge adunque che la esclusione degli ufficiali di Artiglieria e del Genio dalla Scuola di Guerra, tende a rendere difficilissimo il disimpegno del servizio geodetico per parte dello Stato Maggiore.

Non solamente sono esclusi gli ufficiali delle armi speciali, ma per effetto della natura degli esami di ammissione che versano in parte principale sopra studi matematici quantunque imperfetti, possono essere esclusi ufficiali aventi bensì poche cognizioni matematiche che però le compensano con attitudini militari speciali, con svariata coltura, cognizioni delle lingue, abilità nel disegno ed altri pregi proprii a renderli utilissimi ne' servizi di guerra.

Io credo adunque, o Signori, che il miglior partito sarebbe di rinunciare a quel sistema che si è seguito finora, e che oltre di essere solo chiamati a far parte di quella Scuola di Guerra gli ufficiali di cavalleria e di fanteria, lo fossero anche gli ufficiali di artiglieria e del Genio. Ma so che qui si farà una obiezione e si dirà: Siccome l'esame versa principalmente sulle matematiche, è evidente che se ammettete al concorso gli ufficiali delle armi speciali, questi vinceranno sempre al concorso gli altri di Fanteria e Cavalleria, e così lo Stato Maggiore finirà per essere composto di ufficiali di armi speciali. — Prima di rispondere a questa obiezione, io faccio osservare che un allievo della scuola di applicazione, facendosi rimandare agli esami passerà nelle armi di linea, di là egli potrà con vantaggio presentarsi al concorso ed essere ammesso; e così i suoi compagni più istruiti di lui, saranno esclusi da un vantaggio che egli deve principalmente all'essere stato a loro inferiore negli studii.

V'ha di più: quell'ufficiale una volta ammesso nello Stato Maggiore potrà più rapidamente esser promosso in grado che nelle armi speciali, e può avvenire che nelle armi speciali, i suoi antichi compagni sieno ancora tenenti, mentre egli sarà già capitano.

Ma ciò che ho esposto come una semplice ipotesi, è avvenuto, se è vero il fatto ricordato nella Camera dei Deputati e che non venne smentito dal signor Ministro.

Ora, io ritorno alla obiezione che ho esposta da principio ed io credo che si potrebbe ovviare agli inconvenienti derivanti dalla applicazione del regolamento della scuola, cambiando alcune delle condizioni di ammissione e variando gli insegnamenti della scuola medesima.

Perciò io vorrei chiamare alla Scuola superiore di Guerra gli uffiziali di tutte le armi, e vorrei che le materie da insegnarsi fossero tutte relative alla scienza della guerra, e che non vi si trattasse più di scienze matematiche e simili.

Siccome gli ufficiali di Artiglieria e del Genio fanno nella loro scuola di applicazione molti studi speciali che si riferiscono all'arte militare, essi sarebbero tutti chiamati a fare un terzo anno di applicazione nella scuola di guerra dove riceverebbero il complemento

d'istruzione relativo alle grandi operazioni di guerra alla dislocazione delle truppe, istruzione che si riceve imperfettamente alla scuola di applicazione.

Per gli ufficiali di Fanteria e di Cavalleria, io richiederei da essi che avessero fatto il corso della Scuola Militare di Modena o qualche corso analogo almeno per la parte matematica; quindi il concorso sarebbe fra essi aperto non più sulle matematiche, ma semplicemente sui regolamenti militari, sulle lingue, sul disegno, sulla storia, sulla geografia, e sull'arte di scrivere; la scuola per questi sarebbe di tre anni, l'ultimo anno sarebbe comune cogli allievi dell'Artiglieria e del Genio.

Superati gli esami, ognuno rientrerebbe al proprio Corpo, e così mentre da una parte si spargerebbe nell'esercito la coltura militare, dall'altra lo Stato Maggiore avrebbe un vivaio dove attingere gli uffiziali che lo debbono alimentare.

Con questo sistema si aprirebbe la porta dello Stato Maggiore agli uffiziali distinti per ogni sorta di capacità e di attitudine; e si otterrebbe che detto corpo rappresentasse l'Esercito nelle varie sue parti, locchè attualmente tende a non esser.

Ma si dirà: se ordinate in questo modo la scuola superiore di guerra in qual maniera la sezione del servizio di Stato Maggiore che riflette la parte tecnica potrà essere disimpegnato? Dovrà esso forse rinunciare alla parte geodetica? Io credo che anche seguendo il mio sistema, vi sarebbe modo di avere degli uffiziali atti a fare il servizio tecnico anzidetto, poichè nella scuola di applicazione di Artiglieria e del Genio si studia la geodesia forse più che nella scuola superiore di guerra attuale. Ma quand'anche il Corpo di Stato Maggiore dovesse rinunciare alla accennata parte tecnica, io non vi saprei vedere un grande inconveniente. Basta, secondo me, che lo Stato Maggiore sia custode delle tradizioni dell'esercito e dei documenti che lo riguardano.

Dico questo, non certamente per desiderio che l'arma nella quale ho l'onore di servire abbia ampliate le sue attribuzioni. Ma trattandosi di un servizio tecnico sarebbe forse più conveniente che fosse attribuito di preferenza ad un'arma tecnica. D'altronde vi sono i fatti che dimostrano che ciò può farsi con vantaggio; per esempio, in Inghilterra il Corpo del Genio è incaricato del rilevamento geodetico e catastale. Quando vi fu in Piemonte la grande discussione sul sistema di catasto alla quale io presi gran parte, io fui vinto dalla maggioranza della Camera, ma al di fuori e colla esperienza che venne dopo, mi si diede pur troppo ampia ragione. Comunque sia, io ricevetti a quell'epoca e poi successivamente per qualche tempo i lavori geodetici, topografici e di rilevamento catastale eseguiti dal Genio inglese, ed io posso dire che non la cedono a nessuno di quelli fatti in altri paesi. Lo stesso ha luogo negli Stati Uniti di America, ed in alcuni paesi di Europa. Citerò ancora l'ex-esercito Napoletano, dove i rilevamenti geodetici e topografici furono eseguiti

dal Genio militare. Il Ministro della Guerra che comandò con tanta distinzione lo Stato Maggiore, potrà meglio di me dire quali preziosi lavori egli abbia trovati in quegli Archivi, che serviranno grandemente ad agevolare le pubblicazioni della Carta delle provincie Meridionali.

Ma non insisto su quel punto, poichè la mia intenzione non è certamente di suggerire che il servizio geodetico sia tolto allo Stato Maggiore; ma io volevo soltanto dimostrare che questo non è la sua attribuzione essenziale, e che sarebbe meglio e forse più economico di affidarlo ad un altro Corpo qualora esso dovesse incagliare lo sviluppo militare dello Stato Maggiore medesimo.

Chiamo attualmente l'attenzione del Senato sopra un altro punto assai rilevante, voglio dire sul modo d'avanzamento stabilito per gli allievi della Scuola Superiore di Guerra e per lo Stato Maggiore.

È detto nel regolamento, che gli uffiziali dichiarati idonei alla Scuola di Guerra, verranno iscritti d'Autorità nei primi sulle liste d'avanzamento per essere promossi al Grado superiore quando si trovino od entrino nel primo terzo degli uffiziali del grado dell'arma cui appartengono.

Certamente non sono io che, verrò a contestare che si debba tenere conto della coltura e degli studii di un uffiziale, nell'avanzamento a scelta. Tuttavia mi pare che la prerogativa anzi enunciata sia eccessiva rispetto agli altri uffiziali dell'esercito.

Io paragono due uffiziali, uno che dietro concorso è vero, avrà ottenuto di essere ammesso alla Scuola di Guerra dove durante tre anni egli potrà, in una grande ed amena città come Torino, attendere senza soverchia fatica e con tutta comodità a studii utilissimi senza dubbio e che per il fatto stesso gli daranno un vantaggio reale sopra altri uffiziali meno istruiti, paragono, dico, questo uffiziale ad un altro non meno intelligente ma che avrà preferito la vita attiva e sarà stato destinato durante il tempo che l'altro passa alla scuola alla caccia dei briganti.

Questo uffiziale avrà sofferto ogni sorta di privazioni, si sarà esposto a tutti i pericoli, avrà dimostrato una intelligenza militare distinta. Ebbene i suoi pericoli, le sue fatiche saranno posposte agli esami che l'altro suo compagno avrà subito alla Scuola di Guerra.

Io ve lo domando, questo privilegio così assoluto è giusto e prudente? Non è desso di natura a suscitare malumori e scoraggiamento in chi si espone per fare il suo dovere? Mi pare adunque che se da una parte è opportuno di dare un allettamento per lo studio, dall'altro è necessario di moderare i vantaggi che gli sono attribuiti a detrimento di altri meriti ugualmente reali. Spetta d'altronde alla oculatezza del Ministro di fare del privilegio anzidetto un uso prudente e moderato.

Esaminerò anche il modo con cui si fa l'avanzamento nel Corpo di Stato Maggiore.

Giunto al grado di Capitano, un Ufficiale per essere promosso al grado di Maggiore deve passare nella linea, quindi dopo due anni di servizio nella linea, egli può essere richiamato nel Corpo di Stato Maggiore, ma non vi ha diritto.

In tal modo, ove si volesse favorire qualche ufficiale, gli si potrebbe fare subire una combinazione tale, di passaggi dallo Stato Maggiore alla linea e viceversa, che in pochi anni, esso diventerebbe ufficiale superiore, mentre altri suoi compagni in altre armi non avrebbero forse varcato il grado di Tenente.

Credo certamente che il Ministro vorrà sempre fare un uso discreto di questa facoltà; ma essa esiste e anche colla miglior buona volontà di un Ministro, essa può dare luogo a gravi abusi, e condurre a mettere la maggior parte dei gradi Superiori dell'Esercito quasi esclusivamente in mano di una sola categoria di ufficiali.

Questi sono fatti, a mio credere, di natura tale da generare degli screzi e del malumore nell'Esercito.

Io sono perciò persuaso che tanto il signor Ministro quanto il Senato riconosceranno che a questo proposito v'è qualche cosa da fare. — Poichè ho parlato dell'avanzamento, mi permetto di portare l'attenzione del Senato sulla proporzione dei gradi nelle varie armi; nelle cifre che sto per leggere si potrà scoprire alcuna delle cause che in varie armi rendono oramai la carriera militare meno alettante e ricercata.

Esporrò il quadro proporzionale dei gradi nelle diverse armi:

*Fanteria.*

Ufficiali superiori .	6,09 per 0,10
Capitani . . . . .	22,34
Ufficiali subalterni .	71,57
	<u>100,00</u>

*Cavalleria.*

Ufficiali superiori .	10,10 per 0,10
Capitani . . . . .	16,25
Subalterni . . . . .	73,65
	<u>100,00</u>

*Artiglieria.*

Ufficiali superiori .	13,34 per 0,10
Capitani . . . . .	32,65
Subalterni . . . . .	54,01
	<u>100,00</u>

*Genio.*

Ufficiali superiori .	13,55 per 0,10
Capitani . . . . .	35,45
Subalterni . . . . .	51,00
	<u>100,00</u>

*Stato Maggiore.*

Ufficiali superiori .	36,76 per 0,10
Capitani . . . . .	43,53
Subalterni . . . . .	19,71
	<u>100,00</u>

Queste cifre sono eloquenti; da esse si scorge la sproporzione che esiste nella Fanteria e nella Cavalleria fra il numero degli Ufficiali Subalterni e quello de' gradi superiori.

A dir vero questa sproporzione è in parte dovuta al numero stragrande di Ufficiali Subalterni in aspettativa, e potrà diminuire se venisse approvata la legge sull'esercito recentemente votata dalla Camera de' Deputati.

Dirò in appresso in qual modo si può rimediare a questo inconveniente, non certo moltiplicando oltre il necessario i gradi superiori, ma con de' temperamenti che presso altre nazioni vengono adoprati. Nell'Artiglieria e nel Genio la proporzione de' subalterni relativamente ai gradi superiori è alquanto più giusta che nella Fanteria e nella Cavalleria; ma essa lascia ancora a desiderare, poichè altro è l'avanzamento che può aver luogo in un'arma numerosa, altro è quella che avviene in un'arma ristretta; in questa i subalterni debbono essere in proporzioni minori che nella prima affinchè non vi sia stagnazione ne' gradi inferiori, come ciò succederà attualmente.

Non bisogna dagli avanzamenti rapidi che ebbero luogo all'epoca della formazione dell'Esercito Italiano, giudicare di quelli avranno luogo oramai coi quadri stabiliti.

Come si è veduto, lo Stato Maggiore è il meglio trattato; e se l'avanzamento avesse semplicemente luogo nel Corpo stesso la proporzione de' gradi superiori non sarebbe però soverchia trattandosi di un Corpo ristretto. Per istabilire qualche paragone con un'Esercito estero, citerò il francese dai quadri del quale io ricavo le proporzioni seguenti:

*Artiglieria.*

Ufficiali superiori .	20,51 per 0,10
Capitani . . . . .	44,88
Subalterni . . . . .	34,61
	<u>100,00</u>

*Genio.*

Ufficiali superiori .	27,11 per 0,10
Capitani . . . . .	57,48
Subalterni . . . . .	15,41
	<u>100,00</u>

*Stato Maggiore.*

Ufficiali superiori . . . . .	34,07 per 0q0
Capitani . . . . .	56,30
Subalterni . . . . .	9,63
	100,00

Non ho potuto stabilire le analoghe proporzioni per la Fanteria e la Cavalleria perchè in Francia il sistema di avanzamento de' subalterni in quelle armi è diverso dal nostro.

Come si scorge la proporzione dei gradi nello Stato Maggiore è pressochè la stessa nei due eserciti. Ma la proporzione differisce grandemente nell'Artiglieria e nel Genio; mentre fra noi il numero dei subalterni in quelle armi è di molto superiore a quello de' Capitani, in Francia al contrario esso è inferiore.

Questa maggiore proporzione di Capitani ed Ufficiali Superiori rispetto ai subalterni è giustificata in Francia dalla considerazione del poco avanzamento che ha luogo in quelle armi relativamente ristrette, e dalla convenienza di non fare languire troppo lungamente in gradi subalterni, giovani che hanno subito concorsi ardui, che hanno superati gli esami difficilissimi della Scuola Politecnica, quindi quelli della Scuola di Applicazione. Se si vogliono aizzare i giovani alla carriera militare in quelle armi speciali per le quali si richiedono tanti e così severi studi, è necessario che essi abbiano la prospettiva di tosto giungere al grado di Capitano, altrimenti se dovessero rimanere lungamente nel grado di Tenente, il loro amor proprio verrebbe a soffrirne e l'interesse materiale che ricevono sarebbe troppo meschino perchè non fossero indotti ad abbandonare la carriera militare, per cercare nella industria privata, la ricchezza che non si trova mai nella carriera militare.

Nel grado di Capitano si può stare lungamente; è un grado che soddisfa bastantemente l'amor proprio, e che procura, non dirò l'*Aurea mediocritas*, ma dirò l'*Aerea mediocritas*: mediocrità di bronzo, che basta per uomini che hanno amore per lo studio e per il loro mestiere.

Fra noi gli Ufficiali d'Artiglieria e del Genio non fanno minori studi e non subiscono minori prove che in Francia. Concorso per l'Accademia Militare, tre anni di Accademia, due o tre anni di scuola di applicazione, sono ben rispettabili. Sarebbe adunque giusto che non fossero men bene trattati.

In Francia si è provveduto collo stabilire due Capitani per batteria, un Capitano comandante ed un Capitano in secondo il quale talvolta viene distaccato per servizi di arsenali. Si è stabilito in modo analogo per il Genio, dove sono molti Capitani di seconda classe invece di Tenenti.

Nel nostro esercito si potrebbero riordinare i quadri in simil modo e ciò senza sensibile aumento di spesa,

Anzi io credo che nel Genio militare, modificando alquanto le attribuzioni col semplificarle, si potrebbe ottenere anche qualche economia per non fare bruscamente la transizione da un sistema all'altro; si potrebbe per esempio stabilire che per ogni due vacanze nel grado di Tenente si creasse un posto di Capitano di seconda classe di più, e che le vacanze nei posti di Tenenti venissero riempite in ragione di una nomina per tre vacanze finchè fosse raggiunto il limite da stabilirsi nel quadro de' gradi.

In Francia la cavalleria ha per ogni squadrone il Capitano comandante ed il Capitano in secondo; lo stesso dovrebbe essere fra noi.

In quanto alla fanteria, si provvede con una disposizione generale che sarebbe utile d'introdurre nel nostro ordinamento.

Anzi tutto dirò che gli impieghi nella Intendenza Militare sono riservati ai militari che hanno dato le prove necessarie per entrare in quell'importante ramo di servizio. Così vi è un sfogo per gli ufficiali intelligenti che non possono trovare nella loro arma un avanzamento sufficiente. Ma ciò non è tutto, molti impieghi civili sono riservati ai militari di tutti i gradi, e questa disposizione venne non è molto regolata con un Decreto Imperiale in data del 1868, se non erro.

Disposizioni consimili hanno luogo in Prussia ed in altri paesi; in tal modo l'Esercito, che è forse la sola grande istituzione dei tempi moderni che sia destinata a sussistere in mezzo ai rivolgimenti ai quali va soggetto il mondo, mette profonde radici nella società e si identifica colla Nazione di cui è il più fermo sostegno.

Ordinamenti consimili dovrebbero avere luogo nel nostro paese.

L'Amministrazione precedente se ne era già preoccupata ed il signor Ministro potrà trovare nei cartoni del Ministero alcuni studi preliminari fatti in proposito ai quali avevano concorso tutti i Dicasteri.

Sarebbe a desiderarsi che non fosse trascurata questa questione che può avere grande influenza sull'avvenire del nostro esercito e nella quale si troverà anche il mezzo di fare delle economie reali ed utili.

Io potrei esporre ancora molte altre considerazioni sull'esercito, ma forse il momento non sarebbe conveniente e se ne presenterà la opportunità in altre occasioni.

Io non faccio proposta di sorta; io ho voluto limitarmi ad esporre queste idee che, io credo, corrispondono ad un sentimento assai generale nell'esercito. Io ringrazio il Senato di avermi ascoltato con indulgenza e spero che il sig. Ministro vorrà tenere in qualche conto i pensieri che ho avuto l'onore di svolgere.

**Ministro della Guerra.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro della Guerra.** L'onorevole Senatore Menabrea ha percorso un vasto campo.

Partendo dal Bilancio del 1870 egli ha toccato ad

alcune delle più gravi questioni, che interessano l'ordinamento generale dell'esercito, e le leggi fondamentali su cui esso è basato; fra cui quella dell'avanzamento.

Ora, l'onorevole Senatore Menabrea mi vorrà permettere di non seguirlo per tutta la lunga via, e di restringere assai la mia risposta, riservando le questioni più sostanziali all'epoca, in cui il progetto di riordinamento dell'esercito verrà in discussione al Senato. Mi vorrà permettere di seguirlo soltanto in quella parte del suo discorso, che ha tratto al Bilancio del 1870.

L'onorevole Senatore Menabrea ha parlato della Scuola di Guerra, attribuendo a codesta istituzione, che data dal 1867, uno scopo, che veramente non è perfettamente tracciato dalle parole sue.

Quando codesta scuola fu istituita dal Ministero, lo scopo non fu quello di provvedere al reclutamento del Corpo di Stato Maggiore, ma quello principalmente di spandere l'istruzione negli ufficiali dell'esercito, onde dare ai battaglioni ed ai reggimenti, ufficiali forniti di quelle cognizioni, che nella guerra del 1866 si erano riconosciute tanto utili anzi indispensabili.

Il Corpo di Stato Maggiore aveva un mezzo di reclutamento anche prima dell'istituzione della Scuola di guerra.

Esisteva presso lo Stato Maggiore una scuola speciale, la quale si reclutava anche essa, come oggi la Scuola di Guerra, in tutti i Corpi dell'esercito.

Mediante quella Scuola speciale, si riesci a reclutare il Corpo di Stato Maggiore, in modo tanto soddisfacente, che l'onorevole Senatore Menabrea ha ben voluto esprimere parole di lode sui servizi resi da questo Corpo nel 1866, cioè a dire anteriormente all'istituzione della Scuola di Guerra.

Siccome però l'istituzione della Scuola di Guerra rendeva inutile una seconda Scuola presso il Corpo di Stato Maggiore, così si attribuì alla Scuola di Guerra il doppio scopo di rifornire l'esercito di ufficiali istruiti, e di provvedere al reclutamento del Corpo di Stato Maggiore.

Ora, certo, il Corpo di Stato Maggiore sarebbe lietissimo di potersi reclutare anche fra quegli ufficiali i quali, compiuti i profondi studi all'Accademia militare, passano poi pel tirocinio della scuola di applicazione del Genio e dell'Artiglieria. Il Corpo di Stato Maggiore senza dubbio vorrebbe ad essere per tal modo reclutato fra gli ufficiali più distinti di tutte le armi, e sarebbe tale da superare ogni desiderio. Però l'illustre Senatore Menabrea faceva un'obiezione ad un articolo dell'ultimo Decreto organico del Corpo di Stato Maggiore, nel quale si legge: *i più distinti ufficiali dell'Artiglieria e del Genio possono essere trasferti al Corpo di Stato Maggiore*. Quella giusta critica si dovrebbe anche fare quando il modo di reclutamento del Corpo fosse tale che alle armi del Genio e dell'Artiglieria, a queste armi che richiedono

si vasta scienza, fossero sottratti i migliori ufficiali.

L'articolo a cui accennava l'onorevole Menabrea fu scritto nel Regolamento, non per giovarese frequentemente, ma soltanto in casi straordinari di guerra. Fu scritto perchè nelle ultime nostre guerre se ne era fatta una utile esperienza; si erano dal Genio e dall'Artiglieria destinati allo Stato Maggiore ufficiali superiori i quali avevano resi eminenti servizi. Epperò si pensò non si dovesse, per le eventualità avvenire, escludere questo modo di reclutamento che aveva dato così buoni frutti.

Però era bene inteso che questo modo di reclutamento sarebbe stato adoperato con grande parsimonia.

Secondo l'ultimo Decreto organico, il Corpo di Stato Maggiore deve essere reclutato mediante un piccolo numero di ufficiali usciti dall'Accademia, dopo compiuti tutti gli studi scientifici che in quella scuola si fanno; poi di ufficiali, i quali escono dalla Scuola Superiore di Guerra.

Tuttavia è piccolo il numero degli ufficiali, che annualmente possono essere ammessi nel Corpo di Stato Maggiore dalla Scuola di Guerra: 4 o 5 sopra 50 o 60 allievi.

La questione di ammettere alla Scuola di Guerra anche gli ufficiali del Genio e di Artiglieria, non credo fosse nella mente di chi la istituiva. Il generale Cugia, voglio dire, che la fondò, non aveva in mente che gli ufficiali del Genio e dell'Artiglieria vi fossero ammessi.

Io appartenni alla Commissione che trattò appunto la fondazione della Scuola superiore di Guerra, e ricordo bene che la questione fu discussa, e risolta in senso negativo per parecchi e ragioni.

Che cosa sarebbe infatti accaduto?

Agli ufficiali della Scuola di Guerra, il decreto organico assicura un rapido avanzamento, un avanzamento a scelta.

Agli ufficiali di Artiglieria e Genio, si sarebbe rifiutato questo vantaggio. Evidentemente non si poteva commettere simile ingiustizia.

Si sarebbe invece accordato? Ed allora si obbligavano tutti gli ufficiali di Artiglieria e del Genio, a passare per la Scuola di Guerra, onde non aver pregiudizio di carriera.

Ora, non è senza inconvenienti questa necessità che s'impone ad ufficiali i quali han già dovuto fare un lungo tirocinio ed all'Accademia Militare ed alla scuola di applicazione.

Poi viene forse in campo una questione di giustizia. I giovani ufficiali di Artiglieria e del Genio, ottengono il loro grado di anzianità relativa, uscendo dalla Scuola di applicazione, in seguito ad un concorso fatto sopra programmi estesi di scienze ardue e difficili. Si dovrà egli alterare questo in seguito d'anzianità dietro le risultanze di un nuovo concorso fatto al termine della Scuola di Guerra, sopra programmi di tutt'altra natura



e che presentano un altro ordine di difficoltà affatto diverse?

Però la questione è aperta su questa proposta. Mi pare che il medesimo Comandante la Scuola Superiore di Guerra sia dell'avviso ed abbia proposto di ammettere alla Scuola di Guerra anche gli ufficiali di Artiglieria e del Genio.

La questione è insoluta, e forse anche, si risolverà nel senso accennato dall'onorevole Senatore Menabrea. Ma badiamo bene! dovremo ammettere tutti gli ufficiali di quelle armi alla Scuola di Guerra? Accordere loro il vantaggio grandissimo dell'avanzamento a scelta? Vi sarebbe pericolo di produrre altri inconvenienti, e malumori più grandi di quelli che possano esistere adesso per l'esclusione.

In quest'ordine d'idee, in cui si trova il Generale Menabrea, egli propone di modificare i programmi di ammissione alla Scuola Superiore di Guerra.

Ma, o Signori, noi non abbiamo la libertà della scelta in questa questione. Noi dobbiamo tenerci, quanto ai programmi, al livello delle cognizioni che si incontrano nell'esercito. Se noi ammettiamo alla Scuola di Guerra solo gli ufficiali che conoscono il disegno, qual'è importante, ma che non richiede grande ingegno; se nei programmi inseriamo principalmente la conoscenza delle lingue straniere, probabilmente i nostri concorsi riesciranno scarsi.

Noi abbiamo dovuto fissare i programmi di ammissione secondo lo stato delle cognizioni che si hanno nell'esercito.

Quando nell'esercito sarà compiuta l'opera di trasformazione, opera indispensabile, ma lunga; quando la maggioranza degli ufficiali proverrà dalle scuole militari, che io vidi con dolore sopresse le une dopo le altre; quando, come spero, per il bene dell'esercito altre scuole verranno create, quando, dico, avrò la massa degli ufficiali dell'esercito esciti da codeste scuole, allora sarà il caso di elevare i programmi di ammissione per la Scuola di Guerra, e di elevare anche i programmi medesimi della Scuola di Guerra. Ma fino a quell'epoca è inutile illuderci; noi potremmo fare programmi sulla carta, ma essi non avrebbero applicazione pratica alcuna.

Quindi lo stato attuale è imposto dalle nostre condizioni. Modificazioni grandi non si possono fare.

Se l'esperienza già suggerì tale modificazione; se l'intelligentissimo Generale, che presiede alla Scuola, va proponendone talora, tuttavia grandi e radicali modificazioni, ripeto, non si possono fare per ora.

Una delle obiezioni che l'onorevole generale Menabrea fece alla Scuola di Guerra è giusta.

Egli dice: che cosa è questo avanzamento straordinario che voi assicurate alla Scuola di Guerra? Come potete voi giustificarlo, rispetto a quegli altri ufficiali i quali, invece di sedere alla Scuola, avranno compiuti faticosi servizi, servizi di brigantaggio, a cagion d'esempio, riportando ferite e medaglie?

Ora, o Signori, la risposta è facile. Era egli necessario fondere una Scuola la quale spandesse l'istruzione nell'esercito, fornisse abili comandanti di battaglione e di reggimento? Se questo era indispensabile, era pur necessario impiegare quei mezzi, assicurare quei vantaggi, che giovassero a popolare la Scuola di Guerra.

Più tardi, quando l'impulso sia dato, sarà forse possibile diminuire questi vantaggi, che non sono senza inconvenienti per altri ufficiali dell'esercito.

L'onorevole Senatore Menabrea accennò anche alle rapide carriere degli ufficiali di Stato Maggiore.

Ma in primo luogo si deve notare, che se questo Corpo si recluta in tutto l'esercito, al beneficio partecipano tutte le armi. In Prussia, ove l'avanzamento è dato all'anzianità, vi è eccezione pel solo Corpo di Stato Maggiore, appunto perchè esso si recluta in tutti i corpi dell'esercito.

Senonchè l'onorevole Menabrea può dirmi: ma l'Artiglieria e il Genio ne sono esclusi.

Io debbo osservare che l'Artiglieria ed il Genio vi concorrono per quel numero di ufficiali, i quali anziché passare dall'Accademia Militare negli anzidetti Corpi, entrano direttamente a far parte del Corpo di Stato Maggiore. Per quella tangente adunque concorrono anche l'Artiglieria ed il Genio.

Ma è egli poi vero che gli ufficiali di Stato Maggiore abbiano un avanzamento straordinario? Qualcuno di essi potrà averne avuto; ma il fatto non è generale. Vi furono avanzamenti rapidi nell'esercito in questi ultimi dieci anni. Ora se ne subiscono le conseguenze. Ne risultò un ristagno, al quale appunto tende apportare in parte rimedio la legge relativa all'esercito che sta dinanzi al Senato.

L'onorevole Senatore Menabrea, parlando dello Stato Maggiore, faceva una digressione.

Egli profondo conoscitore della materia, esponeva quali sono i servizi che spettano a quel Corpo, e quali i servizi che possono essere distolti ed affidati ad altri, come per esempio al Corpo del Genio.

Certamente, o Signori, il corpo di Stato Maggiore non avrebbe ragione assoluta per conservare per sè i lavori geodetici, i lavori di rilevamento. Costesti lavori potrebbero essere affidati al corpo del Genio il quale li compirebbe con eguale vantaggio dello Stato.

Ma che cosa avverrebbe in questo caso? L'ufficiale di Stato Maggiore ha necessità di conoscere il rilevamento del terreno. Per acquistare tale conoscenza, gli è necessario l'esercizio pratico delle levate. Se quindi i lavori di topografia fossero affidati al Corpo del Genio, questi studi e lavori dovrebbero essere fatti contemporaneamente nei due Corpi. È quindi anche naturale che il corpo di Stato Maggiore faccia i lavori geodetici preparatorii ai lavori topografici.

Egli è vero in parte ciò che ha detto l'onorevole Senatore Menabrea che il Corpo di Stato Maggiore scarseggia di ufficiali i quali abbiano fatto profondi studi matematici, e sieno in grado di dirigere i lavori geode-

tici. Anche quando questi ufficiali esistessero, come esistevano in una sufficiente proporzione, essi non hanno in generale predilezione per i lavori scientifici.

L'Ufficiale di Stato Maggiore, il quale vede il collega addetto al servizio militare, preferisce questo servizio.

Ma abbiamo ancora i residui di un'istituzione ereditata dal cessato Regno Napoletano, vale a dire il Corpo degli Ingegneri Geografi.

Lo Stato Maggiore fece istanze per mantenere in fiore questa istituzione. Le difficoltà finanziarie si opposero. Allora si ebbe ricorso ad ufficiali di buona volontà, tratti dal Genio e dall'Artiglieria i quali furono chiamati a prestar servizio presso lo Stato Maggiore, ebbero una istruzione pratica; ed ora concorrono con gli ufficiali del Corpo ai lavori di alta Geodesia.

Questa circostanza spiega la promiscuità notata dal Senatore Menabrea, nel personale che fu in quest'anno destinato ai lavori geodetici nell'Italia meridionale.

Quanto ai lavori topografici, da due anni fu creato un apposito personale.

I lavori da eseguirsi erano molti; gli ufficiali di Stato Maggiore sarebbero stati scarsi; fu loro riservata la sola direzione; e per i rilevamenti del terreno, furono ammaestrati semplici soldati, tratti fra i migliori allievi delle scuole dei figli di militari, ora abolite.

Il tentativo riuscì completamente, ed oggi si hanno quasi 40 operatori, abili al rilievo, abili nel disegno, tanto che i loro lavori sono meritevoli di grande encomio.

I lavori da questi soldati eseguiti in campagna, e portati a Firenze, possono venire riprodotti colla *fotoincisione* del colonnello Avet, senza che sia neppur necessario ricopiarli.

Ho grande rincrescimento che le molte occupazioni dello Stato Maggiore, le moltissime del colonnello Avet non abbiano concesso di pubblicare tutto quanto già fu rilevato sul terreno.

Spero però che nel corrente anno possano venire pubblicate, la Carta di Sicilia, al 50 ed al 100,000, una Carta completa delle provincie meridionali al 250,000 ed alcune parti di queste ultime provincie, già rilevate l'anno scorso, anch'esse alla scala del 50 e del 100,000.

Ho poi la certezza che fra 4 anni o 5 al più, le provincie meridionali avranno una Carta completa, rilevata colla maggiore esattezza geometrica, la quale non avrà a temere il confronto di alcun lavoro di tale natura d'alcuno Stato d'Europa.

Io qui mi arresto.

Sulla principale questione mossa dal Senatore Menabrea, riguardo cioè all'ammissione degli ufficiali di Artiglieria e Genio alla Scuola di guerra, ho detto che una risoluzione si stava maturando, e che sarebbe forse nel senso dall'onorevole Senatore desiderato.

Sulle altre questioni di avanzamento negli eserciti,

di necessaria proporzione fra i vari gradi, toccate con sapienza dal generale Menabrea, io riservo ogni giudizio ed ogni considerazione, all'epoca in cui verrà trattato il problema dell'ordinamento generale dell'esercito.

Senatore **Menabrea**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Menabrea**. Io ringrazio l'onorevole Signor Ministro della Guerra delle spiegazioni che egli si è compiaciuto di dare, le quali mi confermano, che la interpellanza mossa da me sulla scuola superiore di guerra non era completamente inutile. Veggo con soddisfazione che il Signor Ministro pensa a far cessare l'esclusione della Scuola di Guerra che colpisce attualmente gli Ufficiali d'Artiglieria e del Genio.

Io debbo ricordare al Signor Ministro che fin dal principio del mio discorso, ho riconosciuto la utilità della Scuola di Guerra non solamente per il reclutamento dello Stato Maggiore, ma anche per la coltura generale dell'esercito. Epperò si deve riconoscenza al Ministro che l'ha creata.

Ma appunto affinché dessa possa produrre tutti quei benefici a cui essa era destinata, ho creduto di rilevarne alcuni inconvenienti che derivano, vuoi dalla applicazione del Regolamento; vuoi da alcuni difetti del medesimo.

Come lo dissi, io vorrei che gli Ufficiali del Genio e di Artiglieria, all'uscire dalla Scuola di applicazione, passassero tutti alla Scuola Superiore di Guerra, onde completarvi gli studi militari sulle grandi operazioni di Guerra; ed io non vorrei per i medesimi altro vantaggio fuorchè quello di avere acquistato maggiori cognizioni, e di essere anch'essi ammissibili nel Corpo di Stato Maggiore. Ciò importerebbe forse qualche modificazione nella applicazione del privilegio che si vuole riservato agli ufficiali di linea usciti dalla Scuola, di essere collocati di diritto nella lista di avanzamento.

Il sistema che io propugno sarebbe di vero vantaggio allo Stato Maggiore che verrebbe in tal modo composto di ufficiali di tutte le armi, prenderebbe un carattere più essenzialmente militare e provvederebbe più efficacemente alle esigenze dell'esercito.

Non ritornerò sull'argomento del servizio Geodetico; ho detto in proposito ciò che io pensava, il tempo farà il resto. Debbo però notare che le osservazioni del Signor Ministro confermano le mie.

Non mi resta che a pregare il Signor Ministro onde tenga conto di queste e delle altre considerazioni che ho esposto nel progetto di riordinamento dell'esercito che egli sta elaborando e che io, lo spero, tornerà a vantaggio dell'esercito.

**Presidente**. La parola è al Senatore Pastore.

Senatore **Pastore**. Ho domandato la parola per chiedere una spiegazione, o per meglio dire, per fare all'onorevole signor Ministro della Guerra, un'interrogazione la quale ha pur anche un nesso col Bilancio che si sta discutendo.

Questa mattina mi è capitato per le mani l'ultima

dispensa del *Giornale Militare* e vi ho letto tutte le disposizioni relative alle scuole del Tiro, per le compagnie e batterie dei reggimenti di artiglieria, ed al successivo cambio delle guarnigioni. Circa alle scuole del Tiro, non ho alcuna osservazione a fare, perchè questa è cosa ottima il farla tutti gli anni, come si è sempre usato, ed è regolata benissimo, in modo cioè, che ciascuna batteria vada ad esercitarsi al tiro in quel poligono che è più prossimo o alla sede in cui si trova, o a quella a cui è destinata. Ma non posso nascondere la sorpresa che hanno in me destato le disposizioni relative al cambio di destinazione dei presidii delle batterie.

In quel giornale si legge, che le batterie le quali devono abbandonare un presidio, lasciano materiale, cavalli e fornimenti nella città ove si trovano, e vanno a prendere materiale, cavalli e fornimenti nel presidio al quale sono destinate.

Vi sono persino delle batterie le quali lasciano i loro cavalli, fornimenti e materiale di batteria ad un altro reggimento, e vanno a ricevere gli stessi oggetti di batterie che appartengono in conseguenza anch'esse ad un altro reggimento che non è il loro.

Io credo che questa disposizione, fatta certamente per lo scopo di economia, cui non posso a meno di lodare, sia molto dannosa al servizio, molto dannosa sotto l'aspetto della conservazione dei cavalli e del materiale e delle bardature; poichè quell'ufficiale il quale sa che dopo un certo tempo dovrà rimettere quegli oggetti ad un altro, certamente non li cura con quella attenzione, con quella diligenza che impiegherebbe qualora sapesse di doverli conservare, per così dire, eternamente e per servirsene all'occasione.

È dannosa oltre ciò allo spirito militare, perchè per quella affezione che il soldato mette alle armi e fornimenti che gli sono affidati per servirsene in caso di guerra, si disanima, si disgusta se vedesi tolti quegli oggetti per rimetterli ad un altro.

Io domando al signor Ministro della Guerra, se per risparmio di spesa, quando si tratti di cambiare presidio a due reggimenti di cavalleria, sarebbe opportuno che un reggimento rimettesse i cavalli all'altro: dal piccolo al grande è la stessa cosa. Tutte le batterie prese insieme, fanno più che la forza di due reggimenti di cavalleria, e quindi si dovrebbero usare alle batterie gli stessi riguardi che si usano alla cavalleria a costo anche di qualche sacrificio pecuniario.

Quindi, a parer mio, la misura certamente dettata, come dicevo, da viste di economia, è perniciosa, ed avrei desiderato grandemente che il signor Ministro avesse procurato di fare economie sopra altri capitoli del Bilancio, ma avesse risparmiato questo, il quale, ripeto, è nocivo al servizio e pregiudicevole allo spirito militare del corpo d'artiglieria.

**Ministro della Guerra.** La disposizione che è riferita dal *Giornale militare*, e di cui ha parlato l'onorevole Senatore Pastore, non è senza precedenti.

Non è la prima volta che questo sistema si pratica, e si pratica appunto oggi in grande scala perchè si è visto colla esperienza che non vi era alcuno di quegli inconvenienti temuti dall'onorevole preopinante.

Non soltanto si è riconosciuto che non vi era alcun inconveniente per l'artiglieria, ma fu trovato che per altri servizi si poteva procedere nello stesso modo. Accade ora infatti che quando reggimenti di fanteria mutano di presidio, si danno scambievolmente consegna di tutto il materiale di loro proprietà, anzichè sottomettersi alle gravi spese ed ai danni di un lungo trasporto.

Io assicuro l'onorevole Senatore Pastore che prima di firmare la disposizione, la ho studiata sotto il punto di vista accennato da lui; e non mi son deciso ad emanarla se non se dopo che mi feci persuaso, per l'esperienza passata, che non si veniva a togliere quello stimolo che i corpi hanno a mantenere in buona condizione il materiale ed i loro cavalli.

**Senatore Pastore.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Pastore.

**Senatore Pastore.** Io non contendo all'onorevole signor Ministro che non sia questa la prima volta che vien presa una disposizione di questa natura. So che fu praticata negli anni scorsi, ma non mai nell'estensione che prende al presente. Trattasi ora di rimettere i cavalli, le bardature ed il materiale da un reggimento all'altro.

Per esempio io leggo nel *Giornale Militare* che la batteria 11<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del quinto reggimento vanno a Palermo, e rimetteranno i cavalli, le bardature ed il loro materiale alla terza e alla settima che sono del settimo reggimento. Il signor Ministro dice che qualche cosa di simile si pratica nei cambiamenti di guarnigione dell'infanteria. Lo so benissimo, ma credo di poter osservare che c'è un gran divario tra i fondi di magazzino, di vestiario, di mobilia, di quartiere, e le armi proprie ed il cavallo. Metta a piedi i sott'ufficiali e tolga loro il cavallo per darne loro un altro, e vedrà che si desterà in essi un senso di disgusto molto maggiore di quello che li comprenderebbe se avessero a rimettere il magazzino di vestiario, i registri o cose simili.

Circa all'effetto che questa deliberazione può produrre, il Ministro dice che l'esperienza dell'anno scorso lo ha persuaso, che non ne nasceranno inconvenienti. Per lo contrario io mi prendo la libertà di osservargli che la mia vecchia esperienza mi ha dimostrato che questo inconveniente non è soltanto grave, ma gravissimo.

**Ministro della Guerra.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al signor Ministro della Guerra.

**Ministro della Guerra.** L'esperienza che fu fatta aveva appunto provato che inconvenienti non vi fossero, e tanto lo aveva provato che altre amministrazioni, ed appunto la Direzione dei servizi am-

ministrativi, avevano imitato il sistema per i magazzini dei Corpi.

Capisco la differenza che vi ha tra una cosa e l'altra, ma ad ogni modo inconveniente non vi è. Del resto una batteria che debba andare col proprio materiale, coi propri cavalli dal continente in Sicilia, costa di più del valore della batteria medesima.

**Presidente.** Non facendosi altre osservazioni, continuerò la lettura dei Capitoli.

Capitolo 20. Spese pel Corpo di Stato Maggiore e per le biblioteche militari . . . . . » 256,000 »

(Approvato.)

Capitolo 21. Spese di leva . . . » 130,000 »

(Approvato.)

Capitolo 22. Ordine militare di Savoia . . . . . » 238,300 »

(Approvato.)

Capitolo 23. Spese di giustizia criminale militare . . . . . » 20,000 »

(Approvato.)

Capitolo 24. Dispacci telegrafici governativi . . . . . » 35,000 »

(Approvato.)

Capitolo 25. Paghe ad ufficiali ed assimilati in aspettativa . . . » 172,200 »

(Approvato.)

Capitolo 26. Casuali . . . . . » 240,000 »

(Approvato.)

Totale della spesa ordinaria . L. 126,244 650 »

Chi approva il totale della spesa ordinaria, si aizi. (Approvato.)

**SPESA STRAORDINARIA**

Capitolo 27. Paghe di disponibilità ad impiegati . . . . . L. 40,000 »

(Approvato.)

Capitolo 28. Paghe ad ufficiali in aspettativa ed assimilati . . . . » 4,505,880 »

(Approvato.)

Capitolo 29. Carta topografica delle province meridionali . . . . . » 233,000 »

(Approvato.)

Capitolo 30. Nuova caserma per Arma a piedi in Piacenza . . . » »

Capitolo 31. Nuova caserma per Arma a piedi in Bologna . . . » »

Capitolo 32. Nuova caserma per Arma a cavallo in Bologna . . . » »

Capitolo 33. Carreggio, attendamento, accampamento e grande arredo . . . . . » »

Capitolo 34. Competenze in danaro alle truppe . . . . . » »

Capitolo 35. Pane . . . . . » 86,830 »

(Approvato.)

Capitolo 36. Foraggi . . . . . » 101,880 »

(Approvato.)

Capitolo 37. Veterani ed invalidi » 879,480 »

(Approvato.)

Capitolo 38. Servizio sanitario . . » 9,510 »

(Approvato.)

Capitolo 39. Letti e legna . . . » 18,110 »

(Approvato.)

Capitolo 40. Spesa straordinaria per la trasformazione di armi portatili . . . . . » 187,500 »

(Approvato.)

Totale della spesa straordinaria . L. 6,062,190 »

Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)

**Riepilogo.**

Totale della spesa ordinaria . L. 126,244,650 »

Totale della spesa straordinaria » 6,062,190 »

Totale generale . L. 132,306,840 »

Chi approva questo totale generale, sorga. (Approvato.)

Passeremo ora alla discussione del Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

È aperta la discussione generale. Senatore **Serra F. M.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Serra F. M.** Non intendo fare un discorso, ma di muovere, con brevissime parole, una semplice preghiera all'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia.

Dopo l'assiduo avvicinarsi di tante riforme organiche, di tante soppressioni di uffici, di tante riduzioni, e noi Magistrati sappiamo con quale pro dell'amministrazione della giustizia civile e penale e anche della finanza pubblica, operate nel personale della Magistratura giudiziaria del Regno, si parla di nuove riforme organiche, di nuove soppressioni, di riduzioni nuove.

I funzionari giudiziari sono adunque in nuova e più penosa incertezza della loro sorte; Comuni cospicui, città popolose, circondarii e province sono fortemente preoccupati di ciò che avverrà nei Collegi e negli Uffici, i quali nelle singole località provvedevano con decoro e con frutto al più urgente dei bisogni del consorzio civile, all'amministrazione cioè della giustizia.

Siffatte preoccupazioni agitano gli animi e specialmente in Italia non abbiamo bisogno di creare nuovi motivi di più o meno giustificabili agitazioni, l'incertezza poi rallenta lo slancio degli zelanti, raffredda, non dirò i tiepidi, ma gli uomini di operosità positiva, e scoraggisce tutti.

L'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia è uomo

troppo savio ed illuminato, perchè io abbia a temere che alla perspicacia sua sfugga la necessità di far sì che si calmino queste preoccupazioni, e per quanto è possibile cessino queste incertezze. Vecchio di anni e di esperienza, come cittadino, come Senatore e come Magistrato, io mi credo in diritto e in dovere di porgergli una preghiera, nella quale spero aver consenziente non solo l'onorevole mio collega Conforti, il quale esprimevasi l'altro ieri con parole pressochè identiche, ma l'intero Senato, di porgergli, dico, una preghiera, perchè, ove sia nei propositi irremovibili del Governo di procedere a nuove riforme organiche, a nuove soppressioni di uffici, a nuove riduzioni di personale nell'ordine giudiziario, questi propositi non s'ispirino esclusivamente, e neppure principalmente a pensieri di economie che a parer mio risulteranno poi a conti fatti più apparenti che reali, ma a pensieri più elevati, più nobili, più degni del Governo di una gran Nazione; a quello cioè che la giustizia sia a tutti di meno difficile accesso, e venga amministrata al popolo colla maggiore possibile regolarità e prontezza.

Senatore **Poggi**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Poggi**. Io non posso non far eco alle giuste osservazioni dell'onorevole Senatore Serra. Credo pur io che sia venuto il tempo in cui devono cessare per la Magistratura le incertezze in cui essa deve riavere un assetto stabile, senza del quale non potrà mai tranquilarsi e volgersi allo studio e all'adempimento dei suoi doveri con quell'animo pacato e sereno, che è condizione essenziale alla più scrupolosa amministrazione della giustizia.

Ma perchè cessino queste incertezze, occorre una garanzia; anzi io credo che occorra qualche cosa di più di quanto ha accennato l'onorevole Serra. Non è d'uopo domandare al Governo solamente se ha in animo di proporre altre riforme, altre riduzioni negli organici, altre soppressioni di Uffici, o di Tribunali e di Corti; bisogna fare di più, bisogna poter dire all'Italia ed ai Magistrati che se vi è sempre da fare qualche cosa nell'organamento giudiziario, questo qualche cosa sarà fatto ormai colla massima prontezza e colla massima celebrità.

Senatore **Musio**. Domando la parola.

Senatore **Poggi**. Solamente in questo modo si potrà assicurare il Magistrato che la sua condizione non soffrirà alcun cambiamento, e che finalmente non si metteranno in campo altre riforme.

Noi sappiamo che nell'altra Camera si è presentato un progetto di riforma e di unificazione giudiziaria.

Io non voglio nè posso prenderlo in esame, perchè non sarebbe ora il tempo.

Que lo che desidero è di avvertire il Senato, e specialmente di fare osservare all'onorevole sì no Ministro che questo provvedimento non si deve più a lungo fare attendere. È tempo di finirlo. La più grave ed importante preoccupazione in tale materia non è nè può

esser quella di fermarsi a considerare se debba esservi un' unica Suprema Magistratura o più; se l'unica o le più debbano chiamarsi Corte o Corti di Cassazione, Terza o Terze Istanze, Corte o Corti di Revisione, se ci abbiano ad essere quindici o ventidue Corti d'Appello, non se le Corti di Appello debbano avere sezioni separate o no; se i Tribunali correzionali debbano essere in un dato numero o maggiori; se le Preture debbano crescere o scemare di numero, avere competenze più o meno grandi: tutte queste dispute possono esser proposte, e se se ne sente il bisogno, si sottopongano pur tutte all'esame del Parlamento, il quale le deciderà in quel modo migliore che crederà.

Ma la suprema preoccupazione nostra, o Signori, dev'essere quella di venire ad una risoluzione e ad una sistemazione definitiva, per poter dire: questo è l'assetto stabile e permanente degli ordini giudiziari; l'Italia e la Magistratura presente e quella giovine che sorge, possono esser tranquille che nulla più sarà mutato, viventi esse, e che si faranno in seguito quelle sole piccole modificazioni giustificate dall'esperienza, dalla necessità, e che non alterano gli organici.

Quindi io prego più specialmente il Ministro, e il Governo con esso, a saperci dire se vuole o non vuole fare ulteriori mutazioni nell'ordinamento giudiziario, perchè nessuno si persuaderà che lo stato attuale degli organici della Magistratura sia definitivo e possa rimanere qual è; ma se si credesse anche che fosse definitivo (cosa che a me parrebbe abbastanza strana), almeno si dovrebbe avere la franchezza di proclamarlo, e dire solennemente ai Magistrati e al Paese che non vi è altro da fare: tutti allora si metteranno in calma, i Magistrati non dubiteranno più delle loro sorti, le città e le terre che han Tribunali o Preture, si rassureranno, e non temeranno più di perderle; e la calma generale e con essa l'operosa attività si riprodurranno da per tutto.

Ma finchè non si potranno proferire queste famose e benefiche parole: *si è tutto fatto, non vi è altro da fare*, non v'è altra preghiera da volgere all'onorevole Ministro ed al Governo se non che di affrettare il momento in cui si faccia quel che rimane a fare, si risolvano le questioni in un senso qualunque purchè si risolvano, s'impegni innanzi al Parlamento, se si crede, la lotta solenne fra un sistema ed un altro, ma si definisca una volta quel che ormai è stato abbastanza meditato e studiato, affinchè si renda alla Magistratura la sua quiete e la sua stabilità, di cui ha supremo bisogno.

Il partito delle dilazioni è il peggiore di tutti, perchè non nega il da farsi, e ne ritarda il compimento perpetuando le inquietudini e i timori.

Finisco con dirigere io pure le mie preghiere all'onorevole sig. Ministro nel senso in cui glie le dirigeva l'onorevole Senatore Serra, cioè: che nel fare le riduzioni degli organici si pensi che abbiano innanzi un corpo rispettabile di magistrati, i quali non possono

da un giorno all'altro essere gettati per le strade senza riguardo alcuno agli avviamenti, agli studi ed ai sacrifici morali ed economici fatti per porsi in grado di essere ascritti a questo sacerdozio civile.

Qui non è questione di economia, è questione di decoro nazionale e che influisce sul retto andamento di una delle principali amministrazioni dello Stato.

**Presidente.** La parola è al sig. Senatore Musio.

**Senatore Musio.** Poche e brevi parole io avrò l'onore di rivolgere al Senato; il quale sa bene che per 45 anni ho avuto l'onore di appartenere alla magistratura. Non sarò dunque io che dissocierei il mio voto da quello degli onorevoli preopinanti che hanno invocato per i magistrati pace e tranquillità.

Le domande rivolte al signor Ministro saranno soddisfatte dal medesimo; egli non ha certamente bisogno delle mie parole, ma la giustizia vuole che parlando del signor Ministro, io accenni ad una circostanza di cui sono e sarò eternamente edificato.

Il Senato ha nominata una Commissione incaricata dell'esame di un progetto di legge d'iniziativa Senatoria. Questa Commissione, della quale immeritamente fo parte, ha creduto bene di pregare l'onorevole Ministro del suo intervento. Lode eterna e ben meritata io devo dare a lui. Egli vi ha manifestato i più alti, i più liberali, i più benevoli sentimenti per la Magistratura, di cui anch'egli fa nobilissima parte. Io, o Signori, compendierò le belle e magnifiche cose da lui dette. Egli ha detto a noi: *io sono disposto a tutto, fate tutto quello che stimiate meglio, a me levate il più che potete d'arbitrio*; e finì ripetendo la grande sentenza di Bacone: *essere migliore la legge che dà meno di arbitrio, e migliore il giudice che meno ne usa.*

Dunque io non posso domandare di più al Ministro, io lo ringrazio di quello che ha concesso, e di tutto quello che possa concedere.

Io non so come possano combinarsi due contemporanee iniziative della medesima legge, e lascio ciò in disparte, ma ciò che noi domandiamo, l'abbiamo in mano, essendo da un senatore iniziata questa legge. Noi abbiamo dunque il mezzo di spingere avanti tutto ciò che noi chiediamo, tutto ciò che possa soddisfare alla giustizia, alla dignità e indipendenza della magistratura.

A noi adunque sta di andare avanti, giacchè la legge desiderata dipende più dal Parlamento che dall'onorevole Ministro, pendendo nell'altra Camera da due anni una iniziativa la quale non è circoscritta nè a questa, nè a quella parte dell'ordinamento giudiziario, ma abbraccia il complesso della materia ed ogni sua più lontana attinenza. In somma tutto è sottoposto al giudizio del Parlamento.

Dunque a noi sta, se vogliamo una legge la quale procuri di soddisfare i bisogni che sono grandi, dell'amministrazione della giustizia, ed al bisogno, che anch'esso è grande, di stabilire una volta la vera indipendenza del magistrato, di soddisfare una volta al-

tamente e bene ai diritti ed ai doveri scritti solennemente nello Statuto che ci regge.

**Ministro di Grazia e Giustizia.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro di Grazia e Giustizia.** Ringrazio l'onorevole Musio delle parole graziose dette a mio riguardo, e da me non meritate; e devo pure ringraziare gli onorevoli Senatori Serra e Poggi delle osservazioni fatte. Se avranno un momento di agio per leggere alcune mie parole, dette nella Relazione colla quale ripresentava alla Camera il progetto di legge sulle riforme dell'organico giudiziario e sull'unificazione legislativa nel Veneto, troveranno adombrate le belle cose con tanta eleganza e maggiore autorità ora dette dagli onorevoli preopinanti, sul bisogno cioè di assicurare definitivamente la sorte della Magistratura in quanto alle principali e più gravi questioni che da molto tempo si agitano sia sulle basi dell'organamento, sia intorno ai mezzi per assicurare maggiormente l'indipendenza e la dignità dei magistrati stessi.

Io osservava anche allora che era urgente, non solamente nell'interesse personale dei Magistrati, ma anche nell'interesse della cosa pubblica di divenire ad un assetto definitivo, perchè l'incertezza sia nella circoscrizione, sia nell'organizzazione del personale produceva quelle tristi conseguenze e per l'ordine pubblico, e per l'economia in generale, e per l'amministrazione della giustizia che gli onorevoli preopinanti hanno avvertite.

Quindi io credo superfluo ogni discorso in proposito, perchè il Ministero si trova perfettamente d'accordo coi preopinanti nel concetto della necessità e dell'urgenza di pronti e definitivi provvedimenti.

E le Signorie Loro comprendono che per l'attuazione di questi propositi non può altro fare il Ministero che insistere, e raccomandare la discussione dei progetti presentati.

Ma quanto allo spirito ed ai principii che dettarono la riforma di cui è parola, il Ministero sin da quando vi espose il suo programma per mezzo dell'onorevole parola del Presidente del Consiglio, dichiarava che sebbene fosse il suo programma quello delle economie, non intendeva già di proporre economie che avessero potuto nuocere ai servizi pubblici; e che questo sistema fu seguito principalmente riguardo all'amministrazione della giustizia, ve lo dimostra il fatto che da parte del Ministero attuale non si è fatto altro che ripresentare un progetto il quale era già stato elaborato ed aveva già formato il soggetto di gravi studii sin dal 1866, cioè dacchè fu pubblicato l'organico del 1865, talmente che se le riforme proposte hanno un merito, ed io credo che lo abbiano, esso non deve essere attribuito all'attuale Ministero, poichè, ripeto, desso non fece che presentare un progetto che aveva formato argomento di seri studii di tutti i Ministri che si suc-

cedettero sin dal 1865, e che finalmente era stato presentato dall'onorevole De Filippo all'altro ramo del Parlamento nel 1868. Il Ministero attuale non ha fatto altro che insistere e pregare per la votazione e per la discussione di questo progetto, appunto per seguire le idee espresse dai preopinanti, e per la convinzione che ha della necessità imperiosa di una sollecita e definitiva determinazione sulla circoscrizione, e sulle basi della organizzazione giudiziaria. Ond'è che son lieto unire i miei voti a quelli degli onorevoli preopinanti.

**Presidente.** Se nessun altro domanda la parola, si procederà all'approvazione dei Capitoli.

**SPESA ORDINARIA**

*Amministrazione centrale.*

Capitolo 1. Ministero (Personale) L.	359,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 2. Ministero (Spese d'ufficio) . . . . . L.	65,000	»
(Approvato.)		
<b>Totale L.</b>	<b>424,000</b>	<b>»</b>

Chi approva questo totale, sorga.  
(Approvato.)

*Amministrazione giudiziaria.*

Capitolo 3. Magistrature giudiziarie (Personale) . . . . . L.	19,584,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 4. Magistrature giudiziarie (Spese d'Ufficio) . . . . . L.	970,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 5. Archivi (Personale) L.	307,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 6. Archivi (Spese d'ufficio) . . . . . L.	58,000	»
(Approvato.)		
Capitolo 7. Spese di giustizia L.	5,300,000	»
(Approvato.)		

Senatore **Ginori-Lisci.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Ginori Lisci.** La mia dimora personale in campagna mi ha messo nella condizione di vedere in quale triste posizione si trovano i Pretori.

Siccome le finanze dello Stato esigono che si faccia economia, non saprei proporre a favore di tanti un aumento di paga, ma siccome un aumento di paga lo credo necessario perchè se ne possano trovare dei buoni, chiederei al Ministero di studiare se non fosse il caso di diminuirne piuttosto il numero, ma di migliorarne la condizione. Così si potrebbe sperare di avere da essi un servizio più efficace, e forse potrebbero vedersi distrutti quegli abusi la cui repressione per legge sarebbe devoluta ai Pretori, intendo specialmente par-

lare del pascolo abusivo, che fiorisce anche nei dintorni di questa capitale.

**Ministro di Grazia e Giustizia.** Si è sempre e da tutti lamentata la condizione dei Pretori, e più che ogni altro da parte mia, che sento veramente tenerezza per questa Magistratura, la quale, sebbene sia il primo grado della gerarchia giudiziaria, pur nondimeno, in ragione del suo numero e delle sue funzioni, può dirsi che incarna ed immedesima la idea dell'amministrazione della giustizia in tutte le popolazioni. Ma lo stesso onorevole Ginori-Lisci bene osservava che per lo esteso numero dei Pretori non si può essere troppo larghi a migliorarne la sorte col l'aumento di stipendio. Nondimeno (e questo vi dimostrerà ancora una volta come al desiderio delle economie nelle riforme proposte alla Camera dei Deputati, nulla si è sacrificato di ciò che può essere necessario alla buona amministrazione della giustizia) si è migliorata la condizione dei Pretori, inquantochè mentre attualmente sono divisi in tre categorie col soldo da 1800, 2000 e 2200 lire, attribuendo alla terza categoria la metà di essi, nel nuovo progetto si dividono in due classi; la prima classe con un soldo di 2000 e la seconda col soldo di 2400 lire.

Si vede da ciò come si è cercato di migliorare per quanto si poteva la condizione di questi primi funzionari della giustizia. È da augurarsi che il miglioramento nelle finanze dello Stato possa presto permettere di fare accrescere questo soldo, e il Senato può esser certo che chiunque si interessi alla buona amministrazione della giustizia sarà lieto di concorrervi.

Senatore **Ginori-Lisci.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Ginori-Lisci.** Ringrazio, per le spiegazioni date e le promesse fatte, il signor Ministro di Grazia e Giustizia.

Mi sono permesso di fare allusione al pascolo abusivo, perchè questo è causa dello stato in cui si trovano le nostre strade dei dintorni della Capitale cinte sempre da brutti muri che rendono spiacevole il passeggio. Branchi di capre, proprietà di nulla tenenti, non permettono l'esistenza di siepi, che renderebbero molto più elegante e graziosa la nostra campagna, e più ridenti di quello che siano attualmente i dintorni della Capitale.

Ora abbiamo dovuto ricorrere ai muri perchè i Pretori non fanno osservare rigorosamente la legge che esiste sul pascolo abusivo.

**Ministro di Grazia e Giustizia.** Dopo il grazioso ricordo in favore dei Pretori fatto dall'onorevole Ginori-Lisci, del quale lo ringrazio, confesso che non mi aspettavo sentirli rimproverare di poca cura nello adempimento del proprio dovere; e specialmente per il pascolo abusivo.

Egli è vero che ad impedire i danni del pascolo abusivo sono chiamati i Pretori specialmente dalla legge

di pubblica sicurezza, ma l'onorevole Ginori-Lisci ed il Senato sanno meglio di me, che la materia è in gran parte governata da regolamenti municipali.

Spetta dunque ai Comuni il provvedere nei regolamenti di polizia locale a termini dell'art. 87 della legge comunale e provinciale perchè il pascolo abusivo sia impedito coi provvedimenti compatibili col rispetto ai diritti di proprietà.

Dopo che sono fatti questi regolamenti spetta alle guardie municipali principalmente curarne la esecuzione e farne la denuncia o al Sindaco o al Pretore, secondo i casi, e presentare a questo i dati e le prove per le quali un individuo possa ritenersi convinto o per lo meno sospetto di pascolo abusivo.

Ora, non di rado avviene che il Sindaco facendo uso della facoltà accordatagli dallo art. 148 della legge comunale, arretra il procedimento per la contravvenzione al regolamento, o si presentano dagli imputati certificati ed attestati di buona condotta o altri tali argomenti ad escludere il sospetto del pascolo abusivo; e di conseguenza il Pretore si astiene dal punire o dall'ammonire.

I proprietari si dolgono di queste assolutorie; ma posso affermare che sono pochi i ricorsi coi quali si accusano i Pretori d'in lulgenza, che in generale mancano piuttosto le denunce, o le prove del fatto. Nondimeno il Ministero porta su questo ramo del servizio tutta la vigilanza, ma le loro Signorie sanno benissimo che il Ministero può tener conto dello insieme dell'amministrazione degli atti di un Pretore per avvertirlo a meglio adempiere ai proprii doveri, o usare a suo carico, secondo i casi, dei mezzi legali, ma in quanto alle sentenze deve rispettarle, e farle eseguire, come deve rispettarle qualunque cittadino in obbedienza alla legge.

Senatore **Ginori-Lisci**. Io intesi citare un fatto e non suscitare una discussione su questo particolare, perchè, quantunque vi sia un articolo che dice che tocca ai Pretori, quando sia il caso di pascolo abusivo, di promuovere l'azione, io non intendo farne ora una questione; perciò mi ritengo soddisfatto delle spiegazioni del Signor Ministro.

**Presidente.** Continuo la lettura dei Capitoli:

Capitolo 8. Paghe, assegni e sussidii per l'esecuzione delle sentenze penali . . . . . »	27,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 9. Statistica giudiziaria »	12,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 10. Pigioni . . . . . »	137,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 11. Riparazioni . . . »	70,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 12. Spese di viaggio e di tramutamento . . . . . »	58,000 »
(Approvato.)	
<b>Totale L.</b>	<b>26,523,000 »</b>

Chi approva questo totale, sorga.  
(Approvato.)

*Culti.*

Capitolo 13. Spese dipendenti dal soppresso Ordine di Santo Stefano in Toscana . . . . . »	
Capitolo 14. Fabbricati sacri ed ecclesiastici . . . . . »	400,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 15. Spese di culto sul fondo spogli e sedi vacanti in Sicilia . . . . . L.	
Capitolo 16. Assegni ai Valdesi delle province di Piemonte per l'esercizio del loro culto. . . . . »	
<b>Totale L.</b>	<b>400,000 »</b>

Chi approva questo totale, sorga.  
(Approvato.)

*Spese diverse e comuni.*

Capitolo 17. Spese postali . . . . L.	15,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 18. Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi . »	320,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 19. Dispacci telegrafici governativi. . . . . »	50,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 20. Sussidi a vedove ed a famiglie di impiegati dipendenti dall'amministrazione . . . . . »	80,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 21. Casuali. . . . . »	35,000 »
(Approvato.)	
<b>Totale L.</b>	<b>500,000 »</b>

(Approvato.)

**Riepilogo delle spesa ordinaria.**

Amministrazione centrale. . . . . L.	424 000 »
Amministrazione giudiziaria . . . »	26,523,000 »
Culti . . . . . »	400,000 »
Spese diverse e comuni . . . . . »	500,000 »
<b>Totale della spesa ordinaria. . L.</b>	<b>27,847,000 »</b>

Chi approva questo totale della spesa ordinaria, sorga.  
(Approvato.)

**SPESA STRAORDINARIA**

Capitolo 22. Maggiori assegni a conguaglio di stipendi ed altri sotto



TORNATA DELL'11 GIUGNO 1870.

assegni qualsiasi denominazione L.	287,513 57
(Approvato.)	
Capitolo 23. Impiegati in disponibilità ed impiegati non compresi nelle piante organiche. . . . L.	690,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 24. Costruzione di edifici sacri. . . . . L.	50,000 »
(Approvato.)	
<b>Totale della spesa straordinaria L.</b>	<u>1,027,513. 57</u>

Chi approva questo totale della spesa straordinaria, sorga.  
(Approvato.)

**RIEPILOGO**

Spesa ordinaria. . . . . L.	27,847,000 »
Spesa straordinaria. . . . . L.	1,027,513 57
<b>Totale generale. . . . . L.</b>	<u>28 874,513 57</u>

Chi approva questo riepilogo generale, sorga.  
(Approvato.)

**Presidente.** Passeremo alla discussione del Ministero della Marina.

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, passerò alla lettura dei singoli Capitoli.

**SPESA ORDINARIA**

*Amministrazione centrale.*

Capitolo 1. Ministero (Personale) L.	316,615 »
(Approvato.)	
Capitolo 2. Ministero (Materiale). »	30,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 3. Consiglio superiore di marina. . . . . »	73,900 »
(Approvato.)	
<i>Marina militare.</i>	
Capitolo 3 bis. Armamenti navali. »	1,447,741 »
(Approvato.)	
Capitolo 4. Stato maggiore generale della regia marina ed aggregati . . . . . »	2,020,870 »
(Approvato.)	
Capitolo 5. Corpo del genio navale. . . . . »	202,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 6. Commissariato generale della regia marina. . . . . »	589,534 »
(Approvato.)	
Capitolo 7. Corpo sanitario militare marittimo . . . . . »	345,000 »
(Approvato.)	

Capitolo 8. Corpo Reali equipaggi . . . . . L.	3,734,695 »
(Approvato.)	
Capitolo 9. Corpo fanteria reale marina . . . . . »	819,555 »
(Approvato.)	
Capitolo 10. Pane e viveri . . . »	3,344,215 »
(Approvato.)	
Capitolo 11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione. . . »	88,665 »
(Approvato.)	
Capitolo 12. Giornate di cura e materiali d'ospedale. . . . . »	180,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 13. Distinzioni onorifiche »	75,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 14. Armamenti navali. . »	»

*Servizio del materiale.*

Capitolo 15. Legnami diversi . . »	800,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 16. Canape, cavi, stoppa ed altri materiali . . . . . »	800,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 17. Materie grasse e resinose, droghe e colori . . . . »	600,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 18. Macchine, metalli, utensili, ecc . . . . . »	2,000,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 19. Artiglierie e munizioni. . . . . »	200,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 20. Carbon fossile ed altri combustibili . . . . . »	1,200,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 21. Mercedi agli operai »	3,800,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 22. Conservazione dei fabbricati . . . . . »	200,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 23. Fitti di locali ad uso della marina militare . . . . »	20,000 »
(Approvato.)	

*Servizi diversi.*

Capitolo 24. Scuole di marina »	134,482 »
(Approvato.)	
Capitolo 25. Servizio scientifico (Personale) . . . . . »	46,505 »
(Approvato.)	
Capitolo 26. Servizio scientifico (Materiale) . . . . . »	44,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 27. Spese di giustizia .	33,000 »
(Approvato.)	

Capitolo 28. Spese giuridiche di patrocinio legale . . . . . »	12,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 29. Spese di stampa . . . . . »	50,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 30. Spese diverse pel servizio del genio militare . . . . . »	10,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 31. Noli, trasporti e missioni . . . . . »	55,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 32. Assegnamenti diversi »	18,215 04
(Approvato.)	

*Marina Mercantile.*

Capitolo 33. Corpo delle capitanerie di porto . . . . . »	660,942 »
(Approvato.)	
Capitolo 34. Conservazione dei fabbricati . . . . . »	10,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 35. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto . . . . . »	12,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 36. Spese varie per la marina mercantile . . . . . »	32,000 »
(Approvato.)	

*Spese comuni.*

Capitolo 37. Dispacci telegrafici governativi . . . . . »	32,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 38. Casuali . . . . . »	80,000 »
(Approvato.)	

Totale della spesa ordinaria L. 24,117,964 04

Chi approva questo totale della spesa ordinaria, sorga. (Approvato.)

**SPESA STRAORDINARIA**

Capitolo 39. Maggiori assegnamenti . . . . . »	620 »
(Approvato.)	
Capitolo 40. Paghe di aspettativa e disponibilità . . . . . »	200,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 41. Costruzioni navali »	981,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 41 bis. Nuove costruzioni navali . . . . . »	»
Capitolo 42. Arsenale della Spezia »	»
Capitolo 43. Miglioramenti dell'armamento delle navi corazzate in costruzione (legge 26 agosto 1868,	

N. 4561) . . . . . » 300,000 »  
(Approvato.)

Capitolo 44. Lavori pel riordimento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia (legge 17 gennaio 1869, N. 4811) » 650,000 »  
(Approvato.)

Totale della spesa straordinaria. L. 2,131,620 »

Chi approva questo totale della spesa straordinaria, sorga. (Approvato.)

**Riepilogo.**

Spesa ordinaria. . . . . »	24,117,964 04
Spesa straordinaria. . . . . »	2 131,620 »

Totale generale L. 26,249,584 04

Chi approva questo riepilogo generale, si alzi. (Approvato.)

**Presidente.** Ora passeremo al Bilancio dell' Agricoltura Industria e Commercio. . .

Senatore **Lauzi.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Lauzi.** Prima che si incominci questa discussione, io vorrei pregare il signor Presidente e il Senato a riflettere se non fosse utile di tener seduta anche domani.

Dirò le ragioni di questa proposta. Prima di tutto ci sarebbe il vantaggio di acquistare tempo, e siccome domani non rimarrebbe più che un Bilancio, ci sarebbe tempo per discutere alcune leggi che furono specialmente raccomandate d'urgenza, le quali potrebbero essere votate collo stesso numero, sicuramente legale, che assiste ora alla seduta e che avrà a votare i Bilanci testè approvati.

Ci sarebbero dunque due vantaggi, uno di guadagnar tempo per la discussione delle altre leggi, e l'altro di non avere una soluzione di continuità nei lavori del Senato, cosa che porta sempre la perdita di qualche Senatore (momentanea, si intende). Per queste ragioni io pregherei l'onorevole nostro Presidente a volere consultare il Senato se non credesse bene di tener seduta anche domani quantunque fuori delle sue consuetudini, per essere giorno festivo.

**Presidente.** Io faccio osservare all'onorevole Senatore Lauzi che, meno incasi molto straordinari, s'è veduto che il numero dei Senatori, quando si tiene seduta nei giorni festivi, è sempre minore di quello degli altri giorni; questa è cosa costante, meno, come dissi, in casi molto straordinari. Faccio inoltre osservare che ciò avviene massime in questa stagione in cui alcuni Senatori amano di avere libero il giorno di festa per recarsi in villa, o per attendere ad altre faccende.

Io temerei quindi che, tenendo seduta domani, si cadesse nell'indicato inconveniente. Del resto siccome vien fatta una proposta, io interrogherò il Senato.

Senatore **Lauzi**. Io ho pregato il signor Presidente a consultare il Senato se voleva tenere seduta domani; ma quando egli è d'avviso che ciò porterebbe detrimento alla discussione del Senato, io non voglio certamente sostituire il mio all'alto suo senso, e perciò non insisto nella mia proposta. Procurerò di passare anch'io la giornata in campagna.

**Presidente**. Io non lo posso, ma quello che non faccio io, lo fanno vari Senatori.

Veniamo adesso al Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

È aperta la discussione generale su questo Bilancio.

Non chiedendosi da nessuno la parola, passo alla lettura dei Capitoli.

**SPESA ORDINARIA**

*Amministrazione centrale.*

Capitolo 1. Ministero (Personale) »	228,146 »
(Approvato.)	
Capitolo 2. Ministero (Spese d'ufficio) . . . . . »	24,000 »
(Approvato.)	
<b>Totale L.</b>	<b>252,146 »</b>

Chi approva questo totale, sorga.  
(Approvato.)

*Agricoltura.*

Capitolo 3. Boschi (Personale) »	902,500 »
(Approvato.)	
Capitolo 4. Boschi (Spese diverse)»	119,800 »
(Approvato.)	
Capitolo 5. Agricoltura, colonie, esposizioni, esperienze, lezioni, rappresentanze e medaglie d'onore . »	270,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 5 bis. Bonifiche d'irrigazioni (Spese varie) . . . . . »	20,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 6. Istituto normale di agricoltura . . . . . »	»
(Approvato.)	
Capitolo 7. Razze equine . . . »	620,000 »
(Approvato.)	
<b>Totale L.</b>	<b>1,932,300 »</b>

Chi approva questo totale, sorga.  
(Approvato.)

*Industria e commercio.*

Capitolo 8. Ufficio dei saggi (Personale) . . . . . »	13,700 »
(Approvato.)	

Capitolo 9. Ufficio dei saggi (Spese diverse) . . . . . »	8,500 »
(Approvato.)	
Capitolo 10. Marchio (Spese fisse) (Approvato.)	70,063 58
Capitolo 11. Marchio (Spese diverse) . . . . . »	26,497 »
(Approvato.)	
Capitolo 12. Marchio (Spese obbligatorie) . . . . . »	65,600 »
(Approvato.)	
Capitolo 13. Miniere e cave (Personale) . . . . . »	99,600 »
(Approvato.)	
Capitolo 14. Miniere e cave (Spese diverse) . . . . . »	18,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 15. Insegnamento industriale e professionale (Spese fisse)» (Approvato.)	970,833 80
Capitolo 16. Insegnamento industriale e professionale (Spese varie)» (Approvato.)	100,000 »
Capitolo 16 bis. Insegnamento industriale e professionale (Propine d'esame) . . . . . L.	20,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 17. Ispezione delle Società industriali e degli istituti di credito » (Approvato.)	28,666 66
Capitolo 18. Privative industriali e diritti d'autore (Personale) . . » (Approvato.)	6,500 »
Capitolo 19. Privative industriali e diritti d'autore (Materiale) . . » (Approvato.)	30,000 »
Capitolo 20. Premi ed incitamenti per gl'interessi dell'industria e del commercio . . . . . » (Approvato.)	45,000 »
<b>Totale . . . L.</b>	<b>1,502,961 04</b>

Chi approva questo totale, sorga.  
(Approvato.)

*Spese varie.*

Capitolo 21. Statistica . . . . L.	100,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 22. Studi e documenti sulla legislazione e stampe diverse » (Approvato.)	20,000 »
Capitolo 23. Fitti di locali . . » (Approvato.)	32,254 40
Capitolo 24. Riparazioni e adattamenti di locali . . . . . » (Approvato.)	9,000 »

Capitolo 25. Indennità di tramu- tamento agl'impiegati . . . . . »	9,000 »
(Approvato.)	
Capitolo 26. Telegrammi . . . . . »	300 »
(Approvato.)	
Capitolo 27. Casuali . . . . . »	37,000 »
(Approvato.)	
Totale . . . L.	<u>207,554 40</u>

Chi approva questo totale, sorga.  
(Approvato.)

**Riepilogo della spesa ordinaria.**

Amministrazione centrale . . . L.	252,146 »
Agricoltura . . . . . »	4,932,300 »
Industria e commercio . . . . . »	1,502,961 04
Spese varie . . . . . »	207,554 40
Totale della spesa ordinaria . . . L.	<u>3,894,961 44</u>

Chi approva il riepilogo della spesa ordinaria, sorga.  
(Approvato.)

**SPESE STRAORDINARIA**

*Agricoltura.*

Capitolo 28. Boschi (Spese diverse) L.	34,000 »
(Approvato.)	

Avverto che le spese dal cap. 29 al 45 inclusive, furono già votate perchè trasportate nel bilancio dei lavori pubblici.

Capitolo 29. Bonifiche ed irrigazioni (Spese fisse) . . . . .

Capitolo 30. Bonifiche ed irrigazioni (Interessi di capitali ed indennità per espropriazione) . . . . .

Capitolo 31. Lago di Bientina . . . . .

Capitolo 32. Maremme toscane . . . . .

Capitolo 33. Bonifiche di Vada e Collamezzano . . . . .

Capitolo 34. Opere di bonificazione nel Napoletano a carico esclusivo dello Stato . . . . .

Capitolo 35. Paludi di Napoli, Volla e contorni . . . . .

Capitolo 36. Torrenti di Somma e Vesuvio . . . . .

Capitolo 37. Bacino Nocerino . . . . .

Capitolo 38. Regi Laghi . . . . .

Capitolo 39. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli . . . . .

Capitolo 40. Torrente di Nola . . . . .

Capitolo 41. Stagni di Marcianise . . . . .

Capitolo 42. Piana di Fondi e Monte San Biagio . . . . .

Capitolo 43. Agro Sarnese . . . . .

Capitolo 44. Bacino del Sele . . . . .

Capitolo 45. Vallo di Diano . . . . .

Trasportati al bilancio dei lavori pubblici ai capitoli 72 A al 72 S

Capitolo 46. Bonifiche ed irrigazioni (Spese varie) . . . . . »

Capitolo 47. Riparto dei beni demaniali-comunali nelle province meridionali . . . . . » 12,000 »  
(Approvato.)

Capitolo 48. Sussidi annui agli ex-agenti forestali . . . . . » 30,000 »  
(Approvato.)

Capitolo 49. Subriparto dei terreni adempribili nell'isola di Sardegna . . . . . » 1,000 »  
(Approvato.)

Capitolo 50. Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa . . . . . » 40,000 »  
(Approvato.)

Chi ecc. Totale . . . L. 417,000 »  
(Approvato.)

*Industria e commercio.*

Capitolo 51. Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia . . . . . L. 2,295 »  
(Approvato.)

Capitolo 52. Sussidio al Comitato incaricato degli studi preparatorii per la carta geologica d'Italia . . . . . » 12,000 »  
(Approvato.)

Totale L. 14,295 »

Chi approva, sorga.  
(Approvato.)

*Spese varie.*

Capitolo 53. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione . . . L. 2,592 58  
(Approvato.)

Capitolo 54. Assegni di disponibilità . . . . . » 29,166 66  
(Approvato.)

Capitolo 55. Spese per l'impianto degli uffici dell'Economato generale . . . . . » 4,000 »  
(Approvato.)

Totale L. 35,759 24

Chi approva, sorga.  
(Approvato.)

**Riepilogo della spesa straordinaria.**

Agricoltura . . . . . L.	117,000 »
Industria e commercio . . . . . »	14,295 »
Spese varie . . . . . »	35 759 24

Totale della spesa straordinaria L. 167,054 24

Chi approva il Riepilogo della spesa straordinaria, sorga.  
(Approvato.)

**Riepilogo generale.**

Spesa ordinaria . . . . . L. 3,891,961 14  
Spesa straordinaria . . . . . » 167,054 24  
Totale generale L. 4,062,015 68

Chi approva questo totale generale, sorga.  
(Approvato.)

**Presidente.** Ora non resterebbe più che a discutere il Bilancio dell'Istruzione Pubblica; però, siccome parecchi Senatori sono iscritti per parlare sulla discussione generale di questo Bilancio, e non rimarrebbe oggi tempo per esaurire tale discussione, essendo l'ora tarda, perciò io crederei conveniente di rinviarla a lunedì. Tuttavia, onde profittare d'un altro quarto d'ora, prima di sciogliere la seduta, propongo al Senato di porre in discussione un progetto di legge di importanza secondaria; quello cioè per l'autorizzazione dell'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico di lire 6000 di rendita 5 per cento a favore del Barone Antonio Tarchini Bonfanti.

Leggo il testo del progetto di legge (*Vedi infra*.)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, si procederà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1, che è così concepito:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a fare inscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato in aumento al consolidato 5 per cento una rendita di lire seimila (L. 6000), con godimento dal 1° gennaio 1870 a titolo di dotazione inerente al maggio-

rasco creato a favore del generale barone Antonio Bonfanti dal Decreto del 4 ottobre 1810; e da lui passato nel dottore Antonio Tarchini-Bonfanti, nipote e figlio adottivo del pre nominato barone, sotto la riserva di cui nell'ultimo capoverso dell'articolo 24 del Regio Decreto del 30 novembre 1865, N. 2606, e salva la iscrizione della ipoteca in ordine al successivo articolo 25 del Decreto medesimo. »

Se non vi sono osservazioni metto ai voti quest' articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Al capitolo 171 del Bilancio passivo del Ministero delle Finanze (parte straordinaria) per l'anno 1869 è aggiunta la somma di lire cinquantamila (L. 50,000) per soddisfare al dottore Antonio Tarchini-Bonfanti le rendite decorse della dotazione suddetta dal 1° luglio 1859 a tutto l'anno 1869; così concordata e liquidata fra il Ministero ed esso Tarchini-Bonfanti. »

(Approvato.)

**Presidente.** Questa legge sarà poi votata per squittinio segreto nella prossima tornata.

I signori Senatori sono invitati per lunedì alla seduta pubblica.

Se potessero venire un po' prima del consueto, cioè non alle 3, ma alle due e mezzo, potremmo compensare in parte la proposta dell'onorevole Senatore Lauzi di tener seduta domani.

Prego dunque i signori Senatori a trovarsi nell'Aula lunedì al più presto, in modo da poter aprire la seduta alle due e mezzo.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).